

## DOMENICA 1<sup>a</sup> DI AVVENTO

*un nuovo Avvento per una vita nuova*

*Is 63,166-17.196; 64,1c-7; 1 Cor 1,3-9; Mc 13,33-37*

**Ritorna l'Avvento! Perché? Perché nessuno ha imparato pienamente la lezione di Betlemme.** La Chiesa lo riconosce con tanta umiltà, mentre oggi riprende il viaggio spirituale verso il Salvatore. **Mettiamoci anche noi in cammino, cioè riconosciamo di non aver capito il Natale; riconosciamo di essere poco cristiani: questo atto di sincerità ci permette di smuovere la nostra situazione e di spingerla verso la novità della vita portata da Gesù.**

**La prima lettura è un invito a prendere coscienza del peccato.** Dice il profeta: *"Siamo diventati tutti come foglie avvizzite e le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento"* (Is 64,5). Probabilmente queste parole sono state scritte durante l'esilio di Babilonia: ma importante è notare come la Bibbia legga la sciagura nazionale d'Israele dentro la sciagura interiore del peccato. **Infatti il male dell'uomo è il peccato e quindi l'unica vera povertà dell'uomo è la perdita di Dio: da questa povertà nascono tutte le altre povertà e tutte le sciagure dell'uomo.** All'inizio dell'Avvento queste parole sono per noi invito a batterci il petto; sono invito ad una confessione sincera, veramente pentita: il Natale non deve lasciarci *"uguali"*, ma deve spingerci più in là nella vita cristiana. Se non avviene questo cambiamento, il Natale sarà un'occasione perduta; sarà un rito senz'anima, sarà un ricordo non vissuto e non accolto nella vita.

**Per questo il profeta si rivolge al Signore ed esclama:** *"Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti"* (Is 63,19). È una delle più belle preghiere della Bibbia: c'è il riconoscimento onesto dell'insufficienza dell'uomo, ma c'è anche la fiducia piena in Dio, che resta fedele all'Amore anche dopo il nostro peccato. **Addirittura poco prima il profeta aveva scritto con un ardore straordinario:** *"O Dio, non forzarti all'insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre; da sempre ti chiami nostro redentore"* (Is 63,15-16). **Sono parole che commuovono per l'intensità della fede nella bontà di Dio; sono parole nelle quali dobbiamo tutti ritrovarci per dare voce al gemito della nostra povertà e al grido della nostra speranza.**

**Oggi noi viviamo la stessa situazione: stanno cadendo tante illusioni** (tutto ciò che non è Dio, ha la vita lunga quanto *"una moda"*) e l'uomo lentamente sta ritornando a bussare alla porta di Dio.

**Però noi abbiamo una novità rispetto ai tempi del profeta: noi sappiamo che Dio ha già risposto alla preghiera del profeta; noi sappiamo che Dio ha già mandato il suo Figlio e quindi, per quanto malvagi siano i tempi, la vita umana ormai si muove con Cristo. Dio si è coinvolto al massimo con la famiglia umana.**

**È proprio questo che fa dire a San Paolo:** *"Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni"* (1 Cor 1,3).

**Non scordiamolo mai: con la venuta di Cristo, Dio ha superato tutte le distanze e ha iniziato a creare il futuro promesso.**

**Il Vangelo completa l'insegnamento di questa domenica.** Ci propone un brano di un discorso di Gesù, chiamato discorso escatologico, cioè discorso che riguarda gli ultimi avvenimenti, le ultime cose che accadranno e che stanno già accadendo. Da sottolineare è il modo con cui il Vangelo parla delle ultime cose della vita: **il Vangelo non fornisce notizie di curiosità, non annuncia scadenze, non scavalca il presente ma lo scava e lo illumina. Infatti, davanti a Dio, il futuro si conquista col presente e si capisce partendo dal presente.** Cerchiamo di capire. Gesù ha davanti a sé la fine imminente di Gerusalemme e si sofferma a leggere, con la sapienza di Dio, il senso di questa tragedia: **Gerusalemme sta per essere distrutta a motivo dei suoi peccati e soprattutto a motivo del peccato di cecità davanti a Cristo.** Notate che Gerusalemme è la città che ha decretato la

crocifissione di Gesù per sbarazzarsi di Lui. Invece, escludendo Dio, Gerusalemme prepara con le sue mani la propria sciagura e la propria punizione. **Una sciagura che Dio non vuole, ma che ugualmente non può evitare: perché Dio rispetta anche la libertà di peccare.** Quel che è accaduto a Gerusalemme, accade anche nella storia presente e accadrà alla fine della storia. **E in questo senso la profezia sulla fine di Gerusalemme diventa profezia sulla fine del mondo: chiunque si comporta come Gerusalemme, farà la fine di Gerusalemme!**

Allora il credente, che sa come Dio agisce nella storia, **veglia**, cioè si fa educare dalla Parola di Dio e si prepara all'incontro con il suo Signore.

**È l'invito di questa domenica: vegliare, prendere coscienza che il tempo è breve e quindi la conversione è urgente e non dilazionabile.**

**Ritorna l'Avvento! Ritorna perché noi prendiamo finalmente sul serio la lezione di Betlemme e ci mettiamo in cammino: non con i piedi, ma con il cuore!**

*"Il discorso escatologico contiene riferimenti al futuro e al presente. Infatti l'unico modo per rimanere fedeli al futuro (Cristo che verrà) consiste nel non tradire il presente". A. PRONZATO*

*"Il credente non è uno che viaggia col calendario in mano. Semmai ha in mano la bussola. Cristo ci dà la direzione del cammino". A. PRONZATO*

*"La colpa del cristiano non è quella di non essere informato. Ma quella di non essere preparato. Dunque, al posto della curiosità, Cristo raccomanda la vigilanza". A. PRONZATO*